

## LE FONTI NORMATIVE

Le norme di diritto scolastico, spesso percepite come un vincolo burocratico privo di rapporti significativi con la scuola reale, costituiscono invece, se interpretate nella loro *ratio* e con un approccio sistematico ed evolutivo, un'importante risorsa a disposizione per impostare la programma-zione educativa e didattica. Non si tratta ovviamente di un ossequio formalistico e pedissequo alla lettera delle leggi, ma della ricostruzione, attraverso la normativa, delle finalità, del senso, ma anche dei metodi e degli strumenti del sistema nazionale di istruzione.

In quest'ottica, è possibile rintracciare in tutta la normativa scolastica, e non solo nelle poche norme specificamente dedicate all'orientamento, la finalità fondamentalmente orientante di tutti i percorsi di istruzione.

Il DPR 275/1999, in attuazione della legge delega 59/1997, istitutiva dell'autonomia scolastica, definisce all'art. 3 il Piano dell'Offerta Formativa come *«il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche»* che *«esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.»*

*«Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità.»*

Già nel rapporto con le esigenze del contesto sono implicite le finalità orientanti, che poi vengono esplicitamente richiamate nell'art. 4 sull'autonomia didattica, dove si afferma che: *«Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di recupero e sostegno, di continuità e di orientamento scolastico e professionale, coordinandosi con le iniziative eventualmente assunte dagli Enti locali in materia di interventi integrati...»*. Ancora nell'art. 8 si ribadisce la necessità *«di garantire efficaci azioni di continuità e di orientamento»*, che vengono ulteriormente richiamate all'art. 11 in riferimento a progetti promossi dal Ministero.

La normativa che ha introdotto il POF ne ha quindi contestualmente definite le finalità orientanti.

Di poco successiva alla legge delega 59/1997 è la prima organica normativa sull'orientamento, la direttiva MPI 487/1997 su *«orientamento, continuità educativa e didattica orientativa»*, tuttora in vigore nonostante i suoi principi ed indirizzi siano stati in tempi più recenti ripresi da due decreti legislativi, rivolti però solo all'orientamento in uscita dalla secondaria di secondo grado, e infine dalle Linee Guida Nazionali.

La direttiva ha anticipato tutte le successive norme sull'orientamento, fornendo indicazioni molte precise su:

- la continuità del processo di orientamento nelle scuole di ogni ordine e grado,
- l'inserimento delle iniziative all'interno dei percorsi curricolari,
- l'esigenza di creare un'organizzazione adeguata alle finalità da perseguire (dipartimenti disciplinari, gruppi di ricerca, commissioni di lavoro con precise responsabilità),
- la collaborazione con gli studenti e le famiglie,
- le iniziative di studio-lavoro (oggi si parlerebbe di alternanza), ma anche di esperienze nel campo sociale, culturale e del volontariato,

- i rapporti inter-istituzionali con le università, gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati,
- la verifica dei risultati ottenuti.

A distanza di alcuni anni, in base alla legge delega 1/2007, nel gennaio 2008 sono stati emanati due decreti legislativi per regolare in modo specifico l'orientamento universitario (n. 21) e quello alle professioni e al lavoro (n. 22).

In entrambi i decreti è esplicitamente previsto l'inserimento strutturale dei percorsi di orientamento nel POF. Il decreto 21 prevede inoltre che i percorsi di orientamento entrino a far parte del Piano annuale delle attività di formazione in servizio, mentre il decreto 22 esplicita il riferimento «agli obiettivi di apprendimento generali e specifici dei singoli curricula» e il ruolo dei Consigli di classe, chiamati a programmare le attività e valutarne l'efficienza e l'efficacia.

Dal complesso dei due decreti si possono individuare molte indicazioni metodologiche ed operative per la costruzione di un POF orientante:

- rapporto con il territorio nelle sue varie articolazioni (specifiche convenzioni nel quadro complessivo della programmazione territoriale e dei piani di orientamento delle Province),
- offerta formativa indirizzata ai nuclei epistemici delle discipline («temi, problemi e procedimenti caratteristici in diversi campi del sapere»), alla conoscenza di aree disciplinari emergenti, dei settori lavorativi, dei percorsi di studio successivi,
- approccio laboratoriale,
- proposta agli studenti di esperienze di contesti universitari e lavorativi,
- approcci disciplinari volti a favorire l'individuazione di interessi e predisposizioni, la scelta consapevole, la progettualità personale,
- costruzione di strumenti di autovalutazione, di verifica e di certificazione delle competenze.

Le *Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita* diffuse dal MIUR<sup>1</sup> in seguito al seminario di Abano si rifanno alle indicazioni sia della direttiva 487 che dei decreti 21 e 22: «Tali interventi riaffermano che alla scuola è affidato il compito, di concerto con le altre istituzioni del territorio, di attivare 'percorsi di orientamento e di autovalutazione delle competenze' e che, soprattutto, queste iniziative entrano a pieno titolo nel Piano dell'offerta formativa dell'istituto e nel piano di formazione dei docenti. Non si tratta più di attività importanti legate alla maggiore o minore sensibilità della scuola, di questo o quel docente, ma di azioni legate alla 'mission' complessiva della scuola che consiste nel garantire la crescita complessiva della persona e la sua formazione integrale.»

Ma, aldilà delle specifiche norme sull'orientamento, la declinazione orientante del POF è sempre più chiaramente rintracciabile nella recente legislazione scolastica sull'innovazione dei curricula in termini di competenze. Nelle Linee guida sul nuovo obbligo di istruzione del 2007, si afferma: «La centralità del giovane che apprende costituisce il primo riferimento per ogni azione di orientamento. L'obiettivo prioritario è la sua maturazione in termini di autonomia e responsabilità ai fini dell'acquisizione delle competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva.»

Nel Regolamento sull'obbligo una specifica competenza dell'asse storico-sociale è quella di «orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio», mentre è evidente la dimensione orientativa delle otto competenze chiave di cittadinanza. Sempre più nella normativa si saldano quindi le funzioni di orientamento con quelle di educazione alla cittadinanza, deputate a definire l'architettura del POF.

Ricordiamo ancora, a tale proposito, il profilo culturale, educativo e professionale dei nuovi Licei e i risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi tecnici e professionali: per i Licei si parla di *«competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all’inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali»<sup>2</sup>*, per gli Istituti tecnici e professionali di un *«sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti personali e sociali.»<sup>3</sup>*

## I DIVERSI ASPETTI DELL'ORIENTAMENTO RIFERIMENTI ALLA NORMATIVA

L'orientamento è un processo complesso e multidimensionale, continuo, graduale e trasversale, che si articola in iniziative, azioni e progetti sia disciplinari che inter e trans disciplinari. I diversi aspetti che interagiscono nel processo, ognuno dei quali riferito a criteri metodi e strumenti congruenti, sono presentati in tabella con riferimento alle principali norme che li prevedono.

ASPETTI DELL'ORIENTAMENTO	RIFERIMENTI NORMATIVI
<p><b>orientamento informativo:</b> probabilmente il più diffuso e praticato, che si realizza tramite la distribuzione di materiali, le informazioni fornite da insegnanti ed esperti, le visite a saloni e fiere.</p>	<p><u>Dir. 487/1997</u> diffusione di informazioni - in accordo con le università, enti locali o organismi rappresentativi del mondo del lavoro, dell'economia e delle professioni - su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la tipologia degli studi universitari;</li> <li>- la formazione professionale post-diploma e il mercato del lavoro;</li> <li>- le concrete opportunità per il diritto allo studio;</li> <li>- le borse di studio e i programmi di mobilità degli studenti all'estero.</li> <li>- la diffusione mirata di informazioni sulle caratteristiche dei corsi di laurea universitari, delle attività lavorative e delle strutture della formazione professionale post-diploma, in modo che gli studenti abbiano consapevolezza di ciò che hanno scelto e delle capacità necessarie per partecipare attivamente e con successo allo studio e al lavoro;</li> <li>- la realizzazione di visite guidate presso università, imprese, enti locali ed organizzazioni pubbliche e private, per accrescere la conoscenza diretta dell'ambiente scelto;</li> <li>- la conoscenza dei settori produttivi e delle figure professionali;</li> <li>- l'illustrazione delle offerte di qualificazione professionale e delle opportunità di lavoro.</li> </ul> <p><u>D.lgs 21/2008, art. 3</u> I percorsi di orientamento mirano prioritariamente a dare allo studente opportunità di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) conoscere temi, problemi e procedimenti caratteristici in diversi campi del sapere, al fine di individuare interessi e predisposizioni specifiche e favorire scelte consapevoli in relazione ad un proprio progetto personale;</li> <li>b) conoscere i settori del lavoro e il collegamento fra questi e le tipologie dei corsi di studio universitari;</li> <li>c) conoscere anche aree disciplinari, ambiti professionali, settori emergenti che non rientrano direttamente nei curricula scolastici o che non sono adeguatamente conosciuti;</li> <li>d) disporre di adeguata documentazione sui percorsi e le sedi di studio, nonché sui servizi agli studenti nella formazione post-secondaria.</li> </ol>

<p><b>orientamento educativo:</b> finalizzato alla conoscenza di sé tramite le discipline, la metacognizione, i test di interessi</p>	<p><u>Dir. 487/1997</u> utilizzo di test, soprattutto per sviluppare la consapevolezza delle capacità e degli interessi personali; attività didattiche mirate alla scoperta di possibili ambiti di interesse e delle "vocazioni" personali da parte degli studenti; l'approfondimento di temi disciplinari, attraverso le attività didattiche, per la verifica degli interessi e delle motivazioni delle scelte effettuate. <u>D.lgs 21/2008, art. 3</u> ... al fine di individuare interessi e predisposizioni specifiche e favorire scelte consapevoli in relazione ad un proprio progetto personale <u>D.lgs 22/2008, art. 2</u> Le azioni di orientamento ... sono coerenti con una organizzazione didattica delle discipline di studio in grado di sollecitare lo studente a individuare interessi e predisposizioni specifiche, così da favorire le sue scelte autonome e consapevoli per la costruzione e realizzazione del proprio progetto di vita personale e professionale. <u>C.M. MIUR 15.04.2009, n. 43 - Linee guida</u> identificare i suoi interessi, le sue capacità, competenze e attitudini.</p>
<p><b>orientamento formativo:</b> rivolto allo sviluppo di competenze orientative di base quali analisi del contesto, autonoma ricerca di fonti informative, strategie decisionali, problem solving, progettualità. Specifici metodi in questo campo sono il Problem Solving per l'orientamento formativo disciplinare della prof.ssa Marisa Michelini<sup>4</sup> e il Problem Based Learning della prof.ssa Milena Bandiera<sup>5</sup>,</p>	<p><u>Dir. 487/1997</u> l'acquisizione di competenze e di capacità imprenditoriali per lo sviluppo del lavoro autonomo. <u>D.lgs 21/2008, art. 3</u> I percorsi di orientamento mirano prioritariamente a dare allo studente opportunità di: ... e) autovalutare, verificare e consolidare le proprie conoscenze in relazione alla preparazione richiesta per i diversi corsi di studio ai quali è interessato, a partire almeno dal penultimo anno di scuola secondaria; f) partecipare a laboratori finalizzati a valorizzare, anche con esperienze sul campo, le discipline tecnico-scientifiche; g) fare esperienza di momenti significativi di vita universitaria e di misurarsi, con un diverso contesto di studio e di lavoro, anche attraverso iniziative speciali presso università in Italia e in Europa. <u>D.lgs 22/2008, art. 2</u> ... Tali interventi, progettati nell'ambito del Piano dell'offerta formativa di ogni singola istituzione scolastica, nel quadro complessivo della programmazione territoriale e dei piani di orientamento delle province sono definiti e gestiti in relazione ai seguenti criteri generali: sono sostenuti soprattutto da intese e convenzioni con associazioni, collegi professionali, enti ed imprese e sono progettati, sotto la responsabilità delle istituzioni scolastiche, con il concorso dei predetti soggetti del mondo del lavoro e delle professioni; in fase di progettazione sono individuate le metodologie didattiche e le modalità organizzative con particolare riferimento <b>all'apprendimento in laboratorio e</b></p>

	<p><b>in contesti di lavoro</b>, nonché i criteri e gli strumenti di attuazione, di valutazione, di monitoraggio e di certificazione delle <b>competenze</b> con riferimento alle indicazioni nazionali in materia.</p> <p><u>C.M. MIUR 15.04.2009, n. 43 – Linee guida</u>  didattica orientativa/orientante o orientamento formativo, vale a dire “ azioni intenzionali finalizzate a sviluppare un mentalità o metodo orientativo, a costruire e potenziare le competenze orientative generali ovvero i prerequisiti per la costruzione/potenziamento delle competenze orientative vere e proprie, usando le discipline in senso orientativo, individuando in esse le risorse più adatte per dotare i giovani di capacità spendibili nel loro processo di auto-orientamento e guidandoli ad imparare con le discipline e non le discipline”. (M.L. Pombeni)</p> <p>La didattica diventa orientante o orientativa, se il docente accompagna, stimola e supporta lo studente nel processo di apprendimento, osservando alcune condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il processo di apprendimento è un percorso sperimentale e di ricerca,</li> <li>- Lo studente è protagonista attivo e si esercita nell’assumere decisioni rispetto a un problema, (cfr. PSO)</li> <li>- Lo studente è abituato e addestrato a sviluppare, applicare e valutare quanto deciso e realizzato (auto – orientamento).</li> </ul>
<p><b>orientamento consulenziale</b>  supporto ai percorsi decisionali e progettuali tramite metodo dell’ascolto attivo e confronto individuale o di piccolo gruppo (CIC anche con l’intervento di esperti esterni)</p>	<p><u>Dir. 487/1997</u>  la realizzazione di incontri tra gruppi di studenti che hanno effettuato la stessa scelta o di <b>colloqui individuali</b> con docenti delle scuole secondarie superiori o delle università particolarmente preparati, per favorire la traduzione delle scelte nei progetti e nelle azioni necessarie per realizzarli.</p> <p><u>DPR 309/1990 e successive circolari</u>  I CIC possono realizzare progetti di attività informativa e di consulenza concordati dagli organi collegiali della scuola con i servizi pubblici e con gli enti ausiliari presenti sul territorio.</p> <p><u>C.M. MIUR 15.04.2009, n. 43 – Linee guida</u>  ... la <b>funzione tutoriale</b>, che è associata alla funzione di accompagnamento personalizzato e al monitoraggio dei percorsi formativi con particolare riferimento alla promozione del successo formativo.</p>
<p><b>orientamento gestionale</b><sup>6</sup>  fa riferimento alla struttura organizzativa necessaria per supportare tutte le dimensioni precedenti.</p>	<p><u>Dir. 487/1997</u>  Per rendere più efficaci gli interventi di orientamento, gli organi collegiali possono adottare articolazioni organizzative, quali dipartimenti disciplinari, gruppi di ricerca e commissioni di lavoro; i dirigenti scolastici promuovono lo sviluppo di rapporti interistituzionali con le università, gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati.</p> <p><u>D.lgs 21/2008, art. 1</u>  Gli istituti di istruzione secondaria superiore statali e paritari, nell’ambito della propria autonomia amministrativa, didattica, organizzativa e di ricerca, anche tenendo conto dei piani di orientamento predisposti dalle province, assicurano il raccordo con le università, anche consorziate tra loro e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, realizzando appositi percorsi di orientamento e di</p>

autovalutazione delle competenze. Tali percorsi, nonché le connesse attività di formazione e di sviluppo sono oggetto di apposite previsioni nel Piano dell'offerta formativa e nel Piano annuale delle attività di formazione in servizio.

D.lgs 22/2008, art. 1

2. Fermo restando quanto previsto per i percorsi in alternanza scuola-lavoro dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, le azioni di orientamento e le iniziative di informazione sono attività istituzionali per tutte le scuole statali e paritarie dell'istruzione secondaria di secondo grado; si inseriscono strutturalmente nel Piano dell'offerta formativa del triennio delle scuole secondarie di secondo grado e prevedono lo svolgimento di attività e di esperienze, di norma all'interno del monte ore annuale delle discipline di insegnamento.

D.lgs 22/2008, art. 3

Nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa delle regioni e dei servizi di orientamento degli enti locali, le istituzioni scolastiche predispongono azioni di orientamento in collaborazione con:

- a) i centri territoriali per l'impiego;
- b) le strutture formative accreditate;
- c) le aziende, imprese, cooperative, amministrazioni pubbliche, comunità, enti ed associazioni di volontariato ecc;
- d) gli organismi competenti ai sensi dell'articolo 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

2. Ai fini di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche tengono conto anche dei servizi offerti dalla Borsa continua nazionale del lavoro di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

D.lgs 22/2008, art. 4

Il **consiglio di classe** individua gli obiettivi delle azioni e le modalità di svolgimento, programma le attività relative, valuta l'efficienza e l'efficacia dell'intervento proposto. Per la realizzazione dei percorsi di orientamento figure di riferimento sono individuate nell'ambito di quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro del comparto scuola per la valorizzazione del personale docente, con lo scopo di assicurare l'indispensabile raccordo tra la scuola e i soggetti del mondo delle professioni, e del lavoro per la gestione delle fasi e delle modalità operative delle azioni di orientamento, anche per le attività che si svolgono in contesti di lavoro, fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, per i percorsi dell'alternanza.

CCNL, art. 33

**Funzioni Strumentali** al Piano dell'Offerta Formativa

Regolamenti nuovi Licei, Tecnici e Professionali:

le istituzioni scolastiche possono costituire, nell'esercizio della loro autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, **dipartimenti**, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti, per il sostegno alla didattica e alla progettazione formativa.

## ORIENTAMENTO FORMATIVO E DIDATTICA PER COMPETENZE

Le parole chiave dell'orientamento formativo coincidono con quelle della didattica per competenze:

nuclei fondanti, interdisciplinarietà, collegialità, continuità, didattica laboratoriale, alternanza scuola-lavoro, metacognizione, autovalutazione, problem solving, progetto personale, verifica, valutazione.

La didattica orientante di tipo formativo è quindi finalizzata a promuovere quelle che Pombeni definisce «*competenze orientative di base*»<sup>7</sup>, che corrispondono alle competenze chiave di cittadinanza del nuovo obbligo di istruzione. Seguendo la suddivisione nelle tre macro aree proposte da Viglietti<sup>8</sup> si possono individuare le seguenti corrispondenze:

COMPETENZE ORIENTATIVE	COMPETENZE DI CITTADINANZA
Riconoscere, utilizzare, potenziare le proprie risorse	<ul style="list-style-type: none"><li>• Acquisire ed interpretare l'informazione</li><li>• Individuare collegamenti e relazioni</li><li>• Comunicare</li><li>• Imparare ad imparare</li></ul>
Conoscere il mondo circostante e sapersi muovere in esso	<ul style="list-style-type: none"><li>• Collaborare e partecipare</li><li>• Agire in modo autonomo e responsabile</li></ul> Cui va aggiunta la competenza di asse: <ul style="list-style-type: none"><li>• Orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio</li></ul>
Scegliere, progettare, realizzare	<ul style="list-style-type: none"><li>• Risolvere problemi</li><li>• Progettare</li></ul>

<sup>1</sup> MIUR C.M. 43 del 15 aprile 2009.

<sup>2</sup> Regolamento recante *Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 2, comma 2.*

<sup>3</sup> *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione per gli Istituti Tecnici e Professionali* (all. A).

<sup>4</sup> Burba Gabriella, Cibir Lucia, Decio Laura, Iannis Ester, Michelini Marisa, Stefanel Alberto, *Problem Solving per l'Orientamento nella formazione degli insegnanti. Casi di studio in alcuni ambiti disciplinari*. Parte I: formazione iniziale, Parte II: formazione in servizio in «Magellano» n. 20 e 21 del 2004.

<sup>5</sup> Bandiera Milena, Pacetti Marina, *Didattica orientativa: da «PBL» (Problem-Based Learning) a «PPA» (Problemi Per Apprendere)* UeS 1, 1998.

<sup>6</sup> Michelini Marisa, *Un modulo di intervento formativo da una sperimentazione di ricerca triennale* in «Magellano» n. 18 del 2003.

<sup>7</sup> Pombeni Maria Luisa, *Differenziare le azioni e specificare le professionalità* in Grimaldi Anna (a cura di), *Modelli e strumenti per l'orientamento*, FrancoAngeli, Milano 2002.

<sup>8</sup> Viglietti Mario, *Orientamento: una modalità educativa permanente*, SEI, Torino 1989.